

Toni Fontana

Improvviso e drammatico colpo di scena nella Baghdad del mille intrighi e delle vendette. Un giudice della capitale, Zuhair al-Maliki, ha emesso un duplice mandato di cattura contro Ahmed Chalabi, fino a poco tempo fa ministro e uomo di fiducia del Pentagono, e suo nipote Salem, presidente del Tribunale speciale che dovrà giudicare Saddam. Entrambi assenti dall'Iraq, intervistati in serata dalla Cnn, hanno respinto le pesantissime accuse. L'ex capo dell'opposizione fino alla caduta del regime viene accusato di essere un falsario e di aver prima nascosto e poi cambiato grandi quantità di dinari con l'effigie di Saddam, poi ritirati dalla circolazione, effettuando così una grave speculazione. Ancor più dura l'accusa contro il nipote che, secondo il giudice, avrebbe ordinato l'omicidio di Haithem Fadhil, direttore generale del ministero delle Finanze, assassinato alcuni mesi fa. Ahmed Chalabi, prima di cadere in disgrazia, era stato il capo degli oppositori in esilio e quindi uno degli esponenti del primo governo provvisorio. Persi gli appoggi al Pentagono, era stato allontanato dagli americani con l'accusa di spionaggio a favore dell'Iran. Per questo l'emissione dei mandati di cattura potrebbe essere inquadrata nella battaglia tra le diverse anime della comunità sciita, i cui dirigenti sono legati ai vari clan politici che si contendono il potere a Teheran.

La notizia del duplice mandato di cattura si è diffusa al termine di una drammatica giornata in Iraq. Il premier Allawi ha intimato al giovane mullah ribelle Al Sadr di deporre le armi, ma quest'ultimo ha reagito con una raffica di minacce. Il governo ha anche reintrodotto la pena di morte. Un gruppo di terroristi ha intanto rapito il console iraniano a Karbala, città santa sciita. È stato il premier Allawi a prendere l'iniziativa con i ribelli sciiti. Ieri il capo del governo provvisorio ha effettuato un viaggio a sorpresa nella città di Najaf e si è recato a far visita al governatore Adnan al-Zorfi che, nei giorni scorsi, aveva lanciato un ultimatum ad Al Sadr. Anche Allawi ha toccato questo tema dicendo tra l'altro che «gli uomini armati debbono lasciare i luoghi santi al più presto, debbono abbandonare le armi e rientrare nell'ordine e nella legalità». Allawi non ha fatto alcuna concessione ed ha in-

## IRAQ la guerra infinita

Il banchiere sarebbe accusato di truffa, il parente di assassinio. Oltre 50 morti nel giro di 24 ore e si combatte ancora



Schiaffo ad Allawi che si è recato a sorpresa a Najaf. Il leader radicale sciita ha fatto sapere al premier che non disarmerà mai le sue milizie

# Mandato di cattura per il giudice di Saddam

«Arrestate Chalabi e il nipote magistrato». Rapito diplomatico iraniano. In Iraq torna la pena di morte



Militanti sciiti con i resti di un elicottero americano abbattuto a Baghdad

Foto di Thair Al-Sudani/Reuters

### video trasmesso dal tg3

## Mistero sull'autoambulanza colpita negli scontri di Nassiriya

Come è accaduto dopo tutte le «battaglie di Nassiriya» anche dopo gli scontri dei giorni scorsi arriva un video che apre interrogativi e lascia aperte alcune domande. Le immagini trasmesse l'altra sera nel corso dell'edizione serale del Tg3 mostrano un veicolo colpito da un proiettile nel corso della battaglia. Potrebbe forse trattarsi di un'ambulanza irachena. Il mezzo è stato colpito da un proiettile e brucia, mentre accanto si vede un uomo che dice di essere l'autista. Secondo il suo racconto il veicolo si stava dirigendo all'ospedale di Nassiriya, che dista poche centinaia di metri dai luoghi dove sono avvenuti i combattimenti più violenti, con sette persone a bordo.

Il colpo che ha raggiunto il mezzo, dice il presunto autista, avrebbe ucciso tre dei passeggeri, tra i quali una donna

incinta. Il filmato sarebbe stato girato da un operatore americano che si trovava sul luogo degli scontri.

Il fatto che, nel corso dei combattimenti dei giorni scorsi, fossero stati colpiti alcuni mezzi civili era noto. Le fonti ufficiali hanno detto che un'auto dalla quale alcuni miliziani sparavano in direzione dei soldati era stata fermata dalle raffiche degli italiani. La vettura, sempre secondo le fonti del contingente, era esplosa e, forse, si trattava di un'autobomba. L'episodio è avvenuto nei pressi di uno dei tre ponti sull'Eufrate. Successivamente, ma nel corso della stessa giornata, un altro mezzo, un furgone, è stato fermato dalle raffiche degli italiani, ma non è esplosa. Il fatto che anche un'ambulanza sia stata colpita è stato reso noto il 6 agosto dal capo del distaccamento della

polizia irachena presso l'ospedale di Nassiriya, il capitano, Amar Ali. L'ufficiale ha dichiarato ad un'agenzia internazionale che un mezzo di soccorso era «stato dato alle fiamme» nel corso degli scontri avvenuti nella zona dei ponti.

Il capitano Sarli, portavoce del contingente, definisce «poco verosimile» il contenuto del video e sostiene che il mezzo che si vede appare bruciato fuori, ma intanto dentro e dunque non può essere - secondo l'ufficiale - l'auto esplosa mentre si dirigeva verso la postazione italiana, forse per provocare una strage. Sarli aggiunge che il mezzo che è saltato in aria procedeva a farsi spenti ed è esplosa quando è stato raggiunto dalle raffiche. L'uomo che compare nel video non sarebbe l'autista, ma un interprete conosciuto anche alla base italiana. Resta da capire se veramente è stata colpita un'ambulanza. Il comando italiano assicura la «massima trasparenza» sull'accaduto.

Ieri intanto un commando ha dato alle fiamme la sede di Nassiriya del partito del premier Allawi. Quattro gli attentatori in azione.

t. fon.

### Morto Adair. Spense i pozzi in Kuwait

**WASHINGTON** Era una sorta d'eroe americano, Paul «Red» Adair, detto il pompiere volante, il vigile del fuoco più famoso del mondo, morto a Houston, in Texas, nella notte tra sabato e domenica all'età di 89 anni: ispirò addirittura un film all'attore John Wayne. Adair divenne famoso ai tempi della Prima Guerra del Golfo, nel 1991, per essere stato in grado di spegnere le decine di pozzi petroliferi incendiati dagli uomini di Saddam Hussein in Kuwait alla fine del conflitto, quando le truppe irachene si ritirarono. Adair fondò nel 1959 la Red Adair Company, che rivoluzionò le tecniche di spegnimento degli incendi provocati dai pozzi petroliferi. Paul Adair fu soprannominato Red per il colore dei suoi capelli, oltre che delle fiamme. Rosso era il suo scafandro di amianto, rosse erano le sue numerose Cadillac, rosse erano le sue camicie e le sue cravatte. Paul Adair cominciò ad occuparsi di petrolio nel '38 e si specializzò nel controllo della pressione dei pozzi. Nel '59, «Red» fondò la Red Adair Company e le sue gesta ispirarono il film «Uomini d'Amianto contro l'Inferno» con John Wayne, nel 1968. La serie degli interventi riusciti dal «rosso» e dalla sua squadra è impressionante: oltre ai 117 pozzi di petrolio in Kuwait, Adair spense quelli, nel mare del Nord, della piattaforma di Ekofisk (1977) e Piper Alpha, un dramma che costò la vita a 167 persone nel 1988. Nel 1994, Red Adair andò in pensione - o quasi - cedendo la sua società alla Galbal Industries, di cui rimase però consigliere.

santa di Karbala per inaugurare il consolato di Teheran. L'ostaggio compare in un video trasmesso dalla rete al Arabiya; i sequestratori dicono di aver catturato il diplomatico perché accusato di voler provocare «guerre settarie» in Iraq. Lo stesso gruppo di terroristi, l'Esercito dell'Islam, ha rivendicato l'uccisione di due autisti pachistani. I legami tra le fazioni sciite irachene e l'Iran sono noti e, negli ultimi tempi, il governo di Allawi ha moltiplicato le accuse contro Teheran sostenendo che i capi della rete terroristica irachena provengono da oltre frontiera. Dietro il rapimento del diplomatico che rappresenta un paese al quale guardano gran parte degli sciiti iracheni si potrebbero dunque nascondere oscure manovre e ricatti.

Per affrontare queste situazioni il governo alterna il metodo del bastone a quello della carota. Dopo aver annunciato una parziale amnistia per i «reati minori», Allawi, incassato il no di Al Sadr alle sue richieste, ha annunciato ieri la reintroduzione della pena di morte. Saliranno sul patibolo i colpevoli di omicidio, sequestro di persona e traffico di droga.

## STAMPA ISRAELIANA

### Pakistan, otto morti in esplosioni a Karachi

**KARACHI** Almeno otto morti, tra cui un bambino, e decine di feriti sono il bilancio dell'esplosione di due bombe collocate in un ristorante e vicino all'adiacente Madrasa (scuola islamica) alla periferia occidentale di Karachi, nel sud del Pakistan. Poco dopo le 19 ora locali «vi è stata una prima esplosione in un ristorante vicino al seminario di Jamia Binoria, seguita da un'altra più potente causata da una bomba collocata su una motocicletta parcheggiata davanti al ristorante», ha raccontato il capo della polizia di Karachi, Fayyaz Leghari. Tra le vittime vi è un bambino di sei anni e diversi feriti versano in gravi condizioni. La città, da quando il Pakistan si è schierato con gli Stati Uniti nella guerra contro il terrorismo internazionale, è stata teatro di una serie di attacchi che la polizia attribuisce a cellule di estremisti islamici collegate ad Al Qaeda.

Sul «Maariv» di questa settimana si trova un articolo raro per la stampa israeliana. La giornalista Hulud Masulha chiama all'attenzione dei lettori il processo di delegittimazione di cui soffrono - a suo avviso - i membri arabi della Knesset, il parlamento israeliano. E cita i giornali (lo stesso «Maariv») che definiscono i parlamentari arabo-israeliani come persone che remano contro «l'unica democrazia del Medio Oriente», e il ministro di centro Avraam Poraz che recentemente ha invitato i parlamentari arabo-israeliani ad occuparsi meno di politica e più dei loro elettori. Masulha sostiene che fra la politica e la stampa esista un comune intento nel nascondere alla società il prezioso lavoro svolto dai parlamentari nel campo dell'educazione, dell'impiego, dell'agricoltura, della sanità. Le citazioni della leadership araba-israeliana, sostiene la giornalista, si trovano sulla stampa solo in occasione di accadimenti drammatici come attentati o scontri fra arabi e israeliani, creando così la convinzione che i parlamentari arabi siano radicali, fanatici e nemici dello stato. È necessario parlare anche del «vero» lavoro e offrire ai mass media un quadro generale dell'attività parlamentare, altrimenti si fa torto a un fondamento della democrazia: fornire vera informazione ai cittadini che potranno così formare la propria opinione. Zvi Barel, l'acuto giornalista di «Haaretz», torna ad occuparsi del piano di ritiro di Sharon. Venerdì scorso,

### A difesa dei deputati arabo-israeliani

parava un enorme attentato. Solo la pressione dell'Egitto e del governo americano hanno fatto sì che Israele aprisse il passaggio in questo fine settimana. Altro dettaglio interessante rivelato dall'articolo è che l'esercito da sei settimane opera in diverse zone della Striscia di Gaza, per fermare il lancio dei missili Qassam. Pochi giorni fa, all'improvviso, l'esercito israeliano si è ritirato dalla località Bet Hanun, il centro del lancio di tali missili. Questi due episodi sono, secondo Barel, l'ennesima prova che il piano di ritiro di Sharon non è parte di una strategia di negoziato, ma solo un passo unilaterale che non porterà sicurezza al paese. La motivazione di lanciare Qassam rimarrà anche dopo il ritiro, che lascerà dietro sé caos e rovina. Se si vuole che questo ritiro venga considerato un atto di conciliazione, sarebbe auspicabile trovare un partner nella parte palestinese che abbia la possibilità di essere padrone del territorio e la volontà di assumersi le responsabilità sull'enorme popolazione della Striscia. A lui non importa, conclude Barel, se questa figura sarà bella come Mohammad Dahlan o affascinante come Yasser Arafat.

Alon Altaras

L'ex presidente della Spd attacca il cancelliere. Il sindaco di Berlino invita Oskar a lasciare il partito

## Germania, Lafontaine sfida Schröder

**BERLINO** Tamburi di guerra tra le fila della Spd, il partito socialdemocratico tedesco. Sabato era stato l'ex presidente dei socialdemocratici ed ex ministro delle Finanze nel primo governo Schröder, Oskar Lafontaine, ad accusare il cancelliere tedesco di aver «tradito» il mandato popolare, annunciando l'appoggio ai sindacalisti pronti a formare una nuova formazione di sinistra, antagonista ai socialdemocratici. Ieri è stata la volta del sindaco di Berlino, Klaus Wowereit, che ha invitato lo stesso Lafontaine a lasciare definitivamente la Spd. «Il comportamento di Lafontaine non è affatto solidale. Pertanto lui stesso dovrebbe trarne le conseguenze e uscire dalla Spd», ha detto Wowereit in un'intervista al quotidiano Der Tagesspiegel.

Sabato scorso, Oskar Lafontaine aveva annunciato il suo clamoroso ritorno sulla scena politica

tedesca, chiedendo con forza le dimissioni di Schröder, da lui accusato di aver tradito le promesse fatte durante l'ultima campagna elettorale. In una intervista al settimanale Der Spiegel, l'ex presidente della Spd sostiene che il governo rosso-verde deve essere mandato a casa perché ha truffato gli elettori, facendo loro promesse che poi non ha mantenuto.

Nel mirino di «Oskar il rosso» - com'è soprannominato Lafontaine per le sue posizioni di sinistra - c'è soprattutto l'«Agenda 2010», il programma di riforma fortemente voluto da Schröder che ha creato profondo malumore nella base della Spd. Il partito socialdemocratico, secondo Lafontaine, «ha il compito di rappresentare gli interessi dei lavoratori e dei pensionati». «Se rinuncia a farlo, allora ci devono essere altre forze che rappresentino questi in-

teressi in parlamento», ha dichiarato, offrendo il suo appoggio alla corrente scissionista nata in seno alla Spd. «Il potenziale politico esiste», aveva notato Lafontaine, manifestando l'intenzione di riprendere parte attiva al dibattito politico tedesco. «Mi batterò - aveva dichiarato - affinché la Spd cambi rotta e ascolti finalmente il popolo. Accetterò anche gli inviti per le manifestazioni del partito per parlare ai compagni».

Per tutta risposta, l'ala maggioritaria della Spd (che fa capo al cancelliere) ha risposto agli attacchi di Lafontaine con l'intervista del sindaco della capitale tedesca, Wowereit. Il borgomastro di Berlino, in un'intervista al quotidiano Der Tagesspiegel in edicola oggi, ha invitato Oskar Lafontaine a uscire dalla Spd dopo le sue pesanti critiche e accuse rivolte al partito e al cancelliere Gerhard Schröder.